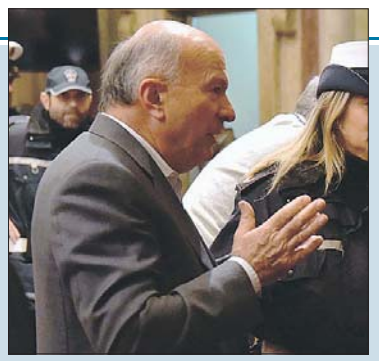
Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

Melasecche (IlT): "A fine anno scatterà la prescrizione e questa cifra sarà persa per sempre"

"In fumo 3 milioni di multe non riscosse"



Enrico Melasecche
Il consigliere comunale solleva il caso delle multe non riscosse da palazzo Spada

TERNI "Tra cinque giorni si prescrivono 3 milioni di euro di multe non riscosse dal Comune. Il dissesto ha ragioni precise". I problemi di riscossione dei crediti da parte dell'amministrazione comunale erano già emersi in occasione delle ultime audizioni dei revisori dei conti, ma ora a far quadrare i conti ci prova Enrico Melasecche, capogruppo della lista civica di opposizione "I Love Terni". "Una delle situazioni più incredibili - denuncia - è che, quanto a sanzioni relative al codice della strada, il Comune di Terni deve ancora riscuotere dal 2006 al 2016 circa 20 milioni. Di questi circa 3 milioni si prescrivono inesorabilmente fra cinque giorni, il 31 dicembre 2016, mentre altri dieci andranno a prescriversi nei prossimi cinque anni. Per non parlare della montagna di multe degli anni precedenti mai incassate e andate prescritte prima del 2006. Infatti i crediti relativi degli ultimi dieci anni - prosegue Melasecche - sono ancora in bilancio ma, incredibile ma vero, il Comune è stato costretto a coprire con le tasse il mancato incasso, circa il 95 per cento di quella somma, perché i nostri bravissimi amministratori non sono in grado di incassarne che un miserrimo 5 per cento. Una delle ragioni del dissesto è anche questa, per cui ad esempio si svendono le farmacie comunali, proprio adesso che avrebbero potuto produrre utili, che fino ad oggi onestamente non hanno prodotto, piuttosto che affrontare con competenza e coraggio - afferma - i problemi su cui da anni avanziamo proposte inascoltate".

Appalti in Comune *La procura chiede di prorogare le indagini anche su Di Girolamo. Ma lui non ne sa nulla*

C'è il sindaco tra gli indagati

di **Antonio Mosca**

Operazione Spada Il sindaco Di Girolamo e l'assessore Bucari dopo il maxi blitz del 17 novembre scorso. La procura ha chiesto una proroga delle indagini

TERNI - Nella richiesta di proroga delle indagini sugli appalti in Comune spunta anche il nome del sindaco.
A più di un mese dal maxi blitz di squadra mobile e finanza negli uffici del Comune e delle cooperative sociali si è dunque risolto il giallo dell'avviso di garanzia a Leopoldo Di Girolamo. Che aveva sempre negato di aver ricevuto una comunicazione al riguardo da parte della procura. Ma a questo punto risulta che c'è anche lui nel registro degli indagati visto che il magistrato ha chiesto un supplemento d'indagine anche sul suo conto. Il provvedimento riguarderebbe per ora 7 persone: oltre al sindaco risultano anche l'assessore comunale Stefano Bucari, titolare della delega al verde pubblico, Antonio Sabatini, rappesentante legale della cooperativa UltraServizi, Sandro Corsi, presidente della cooperativa Actl, Stefano Notari, presidente della cooperativa Alis, il dirigente del Comune, Renato Pierdonati, e il funzionario Federico Nannurelli. Per la verità i destinatari dei primi avvisi di garanzia erano più numerosi, ma non si esclude che la proroga delle indagini sia chiesta anche nei loro confronti durante i prossimi giorni. La proroga chiesta al gip appare comunque limitata a uno dei 7 filoni d'indagine: il verde pubblico. Appalto che, come si ricorderà, era stato affidato a un'Ati, un'associazione temporanea di imprese composta da 5 diversi soggetti. Il rinvio di altri 6 mesi potrebbe avere ragioni strettamente tecniche visto che la procura non aveva mai fatto mistero di voler chiudere prima possibile le indagini sugli "appalti su misura" anche in ragione del clamore mediatico suscitato dalla questione e degli indubbi riflessi provocati a livello politico.
Ma evidentemente i termini di legge per l'attività d'indagine erano ormai agli sgoccioli e c'era dunque l'esigenza di uno slittamento per consentire di tirare le fila di tutta la complessa questione.
Non si esclude che la procura abbia voluto stralciare la posizione di alcuni, spacchettando, per così dire, i vari filoni di indagine. Ed è anche possibile che per alcuni indagati si proceda all'archiviazione senza proseguire oltre.
Per quanto riguarda le persone coinvolte le ipotesi accusatorie, formulate dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Iannella, sono sempre quelle di associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e alla turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, ma per un paio di casi si parla anche di falso ideologico.
L'avvocato Attilio Biancifiori ieri sera ha incontrato il sindaco che, però, non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione di garanzia al riguardo. "Al momento - afferma il legale - non è stato recapitato alcun atto al mio assistito nè sotto forma di avviso di garanzia nè come richiesta di proroga delle eventuali indagini a suo carico".

Affondo dei Cinque Stelle contro la giunta in vista del consiglio comunale di oggi. Piacenti D'Ubaldi replica: "Minacciano esposti per non far votare la manovra"

"Il dissesto risale al 2013, ma hanno tentato di nasconderlo"

di **Massimo Colonna**

TERNI - "Il Comune è in fase di dissesto dal 2013. E ora invece questa giunta di kamikaze prepara il predissesto e andrà a schiantarsi contro un muro. Il problema è che in questo modo sta portando dietro di sé tutta la città, perché saranno proprio i ternani a dover pagare di tasca propria errori politici evidenti". Così i Cinque Stelle. E poi ecco la replica dell'assessore al Bilancio Vittorio Piacenti D'Ubaldi: "Accuse ridicole, la manovra è corretta". Si preannuncia molto caldo il consiglio comunale che inizierà questa mattina sul voto dell'assemblea al piano di rientro quinquennale con cui l'amministrazione punta a ripescare oltre 14 milioni e mezzo di euro. A rilanciare il tema sono i consiglieri del Movimento Cinque Stelle che in una conferenza stampa ieri mattina hanno fatto il punto sulle loro prossime mosse.
"Abbiamo le carte - ha spiegato il consigliere Thomas De Luca, al tavolo insieme ai colleghi Valentina Pococacio, Angelica Trenta e Patrizia Braghiroli, con Federico Pasculli fermo per influenza - che certificano come il Comune già dal 2013 avesse tutti i requisiti affinché scattasse l'ultimo indice che porta al dissesto finanziario.
Tutto questo non è successo perché alcune voci sono state fatte passare come contabilità regressa mentre invece erano debiti fuori bilancio. E' il momento di dire basta: qui si vogliono far pagare a tutti i ternani gli errori compiuti dai politici in questi ultimi anni. Si vuole ammazzare la città mettendo sulle spalle dei cittadini qualcosa di immorale". Secondo i 5 Stelle dunque ci sarebbero dei "debiti passati ricondotti dentro la contabilità ordinaria con l'obiettivo di non far emergere la situazione di dissesto".

M5S Nel mirino il piano di riequilibrio

"Il tutto è andato avanti fino al 2013 - spiega la Pococacio - e poi nel 2014 sono cambiate le regole dell'amministrazione finanziaria e tutto ciò non è stato più possibile".
Per spiegare il meccanismo i grillini tirano fuori anche diversi documenti. Come la proposta di delibera "inviata in direzione il 7 marzo 2016 in cui si segnalano un milione e 700.000 euro di debiti fuori bilancio. Per ottenere questo documento - spiegano - tra l'altro abbiamo dovuto occupare l'atrio antistante l'ufficio del sindaco il 6 ottobre 2016 dopo 25 richieste di accesso agli atti sul tema". Quasi un mese dopo arriva il parere del collegio dei revisori sul rendiconto 2015.
"Nessun debito fuori bilancio viene dichiarato dalla giunta a fronte della segnalazione formale e della piena consapevolezza dello scostamento annuale tra speso e impegnato. Ora il nostro obiettivo - spiegano Trenta e Braghiroli - è quello di far conoscere a tutte le parti in causa, cittadini in primo luogo, come stanno le cose. Alla prossima seduta del consiglio comunale metteremo tutti i consiglieri nelle condizioni di non poter non sapere cosa stanno votando. E poi invieremo anche materiale conoscitivo al ministero e alla Corte dei conti per tutte le verifiche del caso".
In serata poi arriva la replica di Piacenti D'Ubaldi: "Qual è la proposta dei 5 Stelle? Nessuna, se non quella di dire di non pagare. Vogliono il Comune nelle mani degli ufficiali giudiziari?
La verità è che questa parte dell'opposizione - afferma l'assessore - sta solo facendo pressing nei confronti dei consiglieri comunali, minacciando nuovi esposti, per non far votare la manovra di riequilibrio finanziario pluriennale".